Anno X. TORINO, Mercoledì 3 Maggio 1876 Num. 123.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 24 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 3 MAGGIO 1876.

Un mese di potere.

Lo spazio di un mese non è sicuramente molto per effettuare delle riforme legislative ed anco semplicemente amministrative, sopratutto colle lentezze del Governo rappresentativo, ma è certo più che sufficiente per dimostrare quale indirizzo si voglia dare alla cosa pubblica, quali disegni intendano colorire i Ministri.

L'amministrazione presieduta dall'on. Depretis ha sin da principio dichiarato in genere quali siano i suoi intendimenti, ha poscia inviato delle circolari a' suoi agenti nelle provincie sovra alcuni punti speciali. Con tutto ciò non è ancora bene chiarito quali saranno probabilmente i risultamenti della mutazione di Governo accaduta nello scorso marzo, o in altre parole, dello sperimento della parte sinistra al potere.

Coloro che credevano o piuttosto affettavano di credere che il Ministero del sig. Depretis sarebbe stato il *ponte*, su cui dovevano passare gli alleati di ieri ed avversarii del domani, possono essere ora perfettamente tranquilli. I rettori non si sono scomodati solo per agevolare la via ai radicali e dicono anch'essi *hic manebimus optime*. Perciò gli aspiranti sono ingrugnati, minacciano, parlano già di formare una nuova parte di opposizione. Chi sta in alto vede le cose da un punto ben diverso da chi sta in basso, chi sente il peso della risponsabilità bada di non mettere un piede in fallo, lascia che altri sbraiti a suo talento.

Brevemente, non temiamo che i personaggi investiti del potere siano rivoluzionarii, e neppure troppo arditi, che prendano alla lettera ciò che proclamavano quando erano semplicemente membri dell'opposizione. Il nostro timore è piuttosto che si mostrino anzi sollecitì dell'equilibrio parlamentare che di soddisfare ai giusti, legittimi voti del pubblico, che anch'essi dimentichino troppo facilmente che Montecitorio non è sempre uno specchio fedele della nazione, che il giornalismo interpreta più facilmente i desiderii delle fazioni che non quelli del paese.

Rammentino piuttosto i rettori, se vogliono avere una larga e ferma base nella nazione, quali furono le cause reali dell'ultima crisi, per cui essi giunsero al potere. Non crediamo inutile di far loro questa raccomandazione, ispirata da un sincero desiderio del bene pubblico e da quello altresì ch'essi possano coronare l'opera loro. E la facciamo loro perchè non ci hanno dato sinora delle prove materiali di voler soddisfare ai voti più caldi della popolazione.

Perchè destò sentimenti tanto ostili il Ministero passato? Per la corruzione, che è ora divenuta un mezzo di governo, per la sua fiscalità, per la sua inerzia e il suo malvolere nel proporre le riforme riconosciute necessarie nella pubblica amministrazione, pei cattivi contratti, che lo dimostravano affatto impari al suo còmpito, onde si neutralizzavano sempre i benefizii cui avrebbe prodotto lo svolgimento avveratosi nell'industria. Brevemente, immensa era divenuta e generale la scontentezza.

Quanto alla prima causa di scontentezza noi abbiamo motivo di sperare che non abbia omai più fondamento, ce ne affida la probità degli uomini cui fu commessa la cosa pubblica, che inoltre non vorranno rinnovellare gli errori dei loro predecessori. L'aura spira ad essi favorevole, basta per conservarla che non si dilunghino dalla buona via. Si saranno avveduti che la rettitudine è la sola vera accortezza.

Ma questa qualità negativa non basta, occorre dare alla nazione travagliata, diffidente per tanta deluse speranze, dei solidi pegni, assicurarla che sia cominciata un'èra novella, insomma, che alle promesse siano per succedere tosto i fatti. E colla lentezza, colle dubbiezze da cui s'è sinora mostrato compreso il Ministero, potrebbe sorgere il timore che i nuovi rettori, quali che per altra parte siano le loro intenzioni, non bastino veramente all'arduo còmpito che hanno assunto.

Comprendiamo benissimo che per alcune questioni legate loro dalla precedente amministrazione non abbiano avuto sinora agio di appigliarsi ad un partito reciso. Fra queste è la famosa convenzione di Basilea, la quale suscitò tanta indegnazione pei danni che essa cagionerebbe alle finanze e fu una delle cause principali della caduta del signor Minghetti. Non è ora facile l'ottenere patti meno gravi. Ad ogni modo il Ministero non avrebbe altro obbligo che sottoporre la convenzione al Parlamento, senza cui non si possono imporre dei pesi allo Stato. Per ciò che concerne le obbligazioni verso l'estero, il solo punto a stabilire è la separazione delle due reti, non ne viene per necessaria conseguenza il riscatto, e tanto meno che il danno provegnente da una convenzione debba toccare soltanto all'Italia. Noi conosceremo bentosto quali siano le intenzioni del Ministero a questo riguardo.

Ciò tuttavia non può dirsi per molte altre questioni sulle quali il Ministero presente doveva già avere delle idee adeguate, dei propositi ben determinati, nè accadeva ricorrere a quell'antiquato spediente delle Giunte, che le più volte altro non fanno che rinviar gli affari alle calende greche. O che, gli uomini che sono ora al potere furono già ministri o da molto tempo seggono nel Parlamento, furono relatori di bilanci, di proposte di legge, censurarono gli atti dell'amministrazione passata ed ora si mostrano novellini, chieggono tempo, adducono il bisogno di nuovi studii e intanto le faccende avranno a procedere zoppe come prima!

Aggiungasi che le proposte a cui, prima delle altre, intende il Governo non sono proprio quelle che interessano vivamente la popolazione. Pare che il Ministero siasi proposto lo scopo di soddisfare, anzichè questa, gli uomini che contribuirono maggiormente ad elevarlo e, se questo è, non ottiene pure lo scopo, poichè concede dieci a chi vorrebbe cento. Da una banda non contenta le popolazioni, non si pone sopra una larga e stabile base, dall'altra si crea piuttosto avversarii che amici, e già può scorgere ciò dal linguaggio che tiene la stampa già sua ardente sostenitrice. Per fermo non era la cosa più urgente la riforma della legge elettorale, nè quella sulle incompatibilità parlamentari, le quali lasciano fredde le popolazioni, e urgentissime invece quelle che riguardano i balzelli e l'amministrazione.

La dichiarazione che il Governo avrebbe preteso per tasse tutto ciò che esigeva il Ministero passato bastava per ispegnere ogni favilla d'entusiasmo cui avesse destato il suo avvenimento. Infatti poco suffraga il dire che si metterà in opera il galateo, quando il risultamento sarà di non esigere una lira di meno. La somma che si riscuoteva prima derivava non solo dalla legge, ma dai mezzi speciali con cui la si metteva in esecuzione, e se questi erano brutali, ciò significa solo che senza quella brutalità si sarebbe incassato meno. Ciò che invece avrebbe creato milioni di fautori al Governo, fatto fare incontanente un paragone favorevolissimo ai ministri presenti, sarebbe stato, a cagion d'esempio, la promessa che si sarebbe ridotta la tassa della ricchezza mobile a 10 0|0, e abolito un decimo di guerra sulla tassa dei terreni.

Certo questa diminuzione di gravami le persone discrete non l'avrebbero mai implorata se per essa avessimo dovuto allargare la breccia del disavanzo o far nuovi accatti. Sarebbe un genere di popolarità della specie peggiore, una vera colpa del Governo se avesse lusingato in modo sì crudele le popolazioni. Ma non potevasi ragionevolmente supporre che da tanto tempo che si studiano le questioni di finanza, che si lamentano le prodigalità, le spese inconsulte, le costose complicazioni dell'amministrazione, il signor Presidente del Consiglio, il più provetto dei nostri personaggi parlamentari, che per altra parte nel suo programma di Stradella accennava alle larghe economie che si potevano effettuare, venuto il momento di colorire i suoi disegni, potesse dare alla nazione la consolante notizia che avrebbe potuto scemare le gravezze e al tempo stesso soddisfare uno dei voti più generali qual è quello di un rigoroso risparmio della pubblica pecunia?

Vogliamo tener conto delle grandi difficoltà che ha a superare il Governo, nè avremmo quindi chiesto a lui che sin dai primi giorni della riapertura del Parlamento gli avesse sottoposte le relative proposte di legge. Ci sarebbe bastata una esplicita dichiarazione di provvedere tosto in quel senso, che avesse intanto spianata la via per giungere sicuramente alla meta, operando, per esempio, le economie che sono in sua balìa, come investito del potere esecutivo. Disgraziatamente poco o nulla fece sinora per far credere alla popolazione che siano per aver tosto un refrigerio i suoi mali. Come abbiamo detto, il tempo scorso da che è al maneggio degli affari, se non fu tanto lungo da poter pretendere che avesse in esso compiuto alcuna grande riforma, fu almeno tanto che avrebbe potuto dare qualche chiaro indizio de' suoi propositi. Speriamo almeno che non lascierà passare quanto rimane della sessione presente, senza dimostrare che si sia mutato non solo Ministero, ma registro.

FERROVIA SETTIMO-RIVAROLO.

Egregio signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Confido nella di Lei gentilezza ed imparzialità e la prego a voler pubblicare alcune osservazioni all'articolo che, sotto il titolo Società Anonima della Ferrovia Torino-Ciriè, Ella inserì nel N. 112 del suo reputato periodico, in data 22 aprile.

Non mi sorprende che la forma e l'intonatura della mia lettera che la S. V. gentilmente accolse nel N. 110 (Edizione della sera) abbiano spiaciuto all'onorevole autore dell'articolo succennato; ciò è ben naturale perchè erano la forma e l'intonatura della verità.

Quanto alle due rettifiche che il medesimo intese di fare, ne sia giudice il lettore stesso. È inutile accennare a tante leggi e decreti tutti posteriori a quella da me citata; leggiamo invece semplicemente gli atti di concessione delle due Società all'articolo che ne stabilisce il titolo.

Quella Torino-Ciriè all'art. 1° è così espressa:

« È concessa all'ing. Capuccio Gaetano la « facoltà di costrurre ed esercitare una Ferrovia tra Torino e Ciriè, passando per... « ecc. »

Quella Settimo-Rivarolo invece dice:

« È approvata a favore della Società Anonima della Strada Ferrata Centrale del Canavese la concessione per la costruzione e l'esercizio... ecc. »

All'imparziale giudizio del lettore il giudicare a chi spetti il titolo di Ferrovia Centrale del Canavese.

Ma l'onorevole autore dell'articolo, non potendo disconoscere i diritti della ferrovia Settimo-Rivarolo, con arte ammirevole tanto nè più nè meno di relegarla fra i defunti, e con poca delicatezza verso quella povera Società, e dimentico delle crisi a cui pure soggiacque quella da lui presieduta, accenna, che nel 1868 cessò di esistere essendo caduta in fallimento, e dice che la concessione, non il titolo, cadde nella subasta. Ma, di grazia, signor avvocato, il titolo è forse cosa separata dall'atto di concessione, mentre è la concessione stessa che concede il titolo?

Gli azionisti della Ferrovia Centrale del Canavese adempiendo a tutti gli obblighi impostile dal Governo conseguirono pure il diritto a tutti i titoli ed i privilegi che le erano concessi, titoli e privilegi che in un colla linea eseguita, costituivano il suo attivo ed in cui è pienamente subentrato il nuovo concessionario. Il Ministero ciò riconobbe recentemente con nota 11 dicembre 1875, colla quale concedeva l'autorizzazione di trasformare il sistema di trazione della ferrovia.

La seconda rettifica che fa l'autore dell'articolo cade per le sue stesse parole. Egli accenna all'art. 64 della sua concessione, così espresso:

« È concessa (all'ingegnere Gaetano Capuccio) la preferenza per una diramazione « che partendo dalla linea Torino-Ciriè si di« riga verso Rivarolo-Canavese e Cuorgnè. »

Ripeto quanto già scrissi: la linea Settimo-Rivarolo è forse una diramazione della linea Torino-Ciriè? No, certamente. Dunque non era il caso di accennare al suddetto articolo. Ammesso il ragionamento dell'onorevole autore dello scritto, più nessuno avrebbe diritto di costrurre linee ferroviarie verso Rivarolo, da qualunque parte del globo si dipartissero.

Del resto viva pur tranquillo che nessuno mai cercherà di invadere il suo diritto costruendo delle diramazioni dalla linea Torino-Ciriè verso Rivarolo.

Si richiede troppo ingente capitale per l'esecuzione di tale progetto ed è appena se si può trasformare la linea Settimo-Rivarolo, in grazia delle opere e dei materiali già esistenti e che tutti vengono utilizzati.

Le informazioni meno esatte sembrano una specialità per l'egregio autore dell'articolo.

Egli afferma che la Società anonima quale si onora temporaneamente di presiedere è composta di Comuni *senza intromissioni di speculatori*.

Mi ricordo però, che possessore anch'io di poche azioni della Torino-Ciriè, ebbi l'onore di assistere ad un'assemblea generale degli azionisti in un'occasione in cui la Società era lì lì per fare la stessa figura di quella Canavese se non si fosse trovato il *capro espiatorio;* ebbene, in tale occasione mi ricordo che l'assemblea era composta di numerosi azionisti e che i rappresentanti dei Comuni erano ben pochi, cioè quelli soltanto che per il desiderio di avere la ferrovia avevano dovuto assumere le azioni obbligatorie che a titolo di concorso erano loro state imposte. E lo stesso sig. Presidente, se siede come tale nel Consiglio d'amministrazione, non deve come tutti gli altri membri possedere un certo numero

---

(11) (Vedi num. 122)

APPENDICE

DALLA SPUMA DEL MARE

X.

Il signor Bini continua.

Valente aveva aperto due finestre alla mia curiosità; una metteva nel passato, l'altra lasciava intravedere l'avvenire; ed io mi interrompevo spesso durante il lavoro per affacciarmi ad una delle due. La mia Annetta allora mi camminava intorno in punta di piedi, perchè mi credeva in contemplazione dinanzi ad un'idea da mettere in cornice, ed io, non le potendo dire la verità, che non era cosa mia, le davo un sorriso ed un bacio.

Passavano intanto i giorni, ed il signor Bini rimaneva impenetrabile come i geroglifici, quando nessuno ancora gli aveva penetrati. La sua freddezza con noi era meravigliosa; solo messo in faccia alla signora Chiarina, egli pareva lasciarsi sfuggire un lembo del suo segreto, ma non mai tanto, che noi potessimo afferrarlo e strappargliele ed esclamare: — ora l'abbiamo, è lui!

Quando diceva qualche parolina amabile alla signora, o la chiamava « la mia bambina, » o la guardava a lungo negli occhi, tenendola per mano, e l'abbandonava appena si fosse fatta rossa, per ridere forte, dicendosene innamorato cotto: quando faceva tutto ciò, era propriamente un altro uomo uscito per arrendevolezza dalla sua buccia solita.

Del resto anche la sua buccia solita, veduta da vicino, non mi spiaceva, perchè la severità era in lui corretta da un certo amor testereccio e beffardo; il sussiego da un sorriso di malizia. Valente ed io ci trovammo pienamente d'accordo nel dire che il fondo del signor Bini doveva essere eccellente.

Solo non si sapeva più come tenerlo lontano, perchè ogni santo giorno il vecchio veniva a farci la visita e ce la faceva abbondante.

Forestiero in Milano, diceva lui, gli avanzava ogni giorno del tempo, di cui non sapeva che farsi; lo regalava a noi; e per di più voleva che smettessimo le cerimonie con lui, dando egli il buon esempio — insomma un capolavoro di faccia tosta.

Quando veniva in casa mia, si accomodava nella poltroncina dinanzi al cavalletto, e mi stava a guardare, oppure andava in giro per lo studio, cacciando il suo naso dritto e sottile nei miei cartoni, che mi chiedeva il permesso di mettere in ordine.

— Faccia, faccia! — rispondevo; e lo stavo a guardare come un fenomeno.

Egli faceva, poi se ne veniva a me, dicendomi con accento paterno:

— Quanto tempo li lascierà stare? Vediamo.... ah! come è disordinato lei! Ma già tutti così loro artisti!

Un po' di ragione l'aveva, perchè da quando mi era incontrato in uno che voleva bene all'ordine più di me, mi pareva di volergliene io meno; ma buscarmi a quel prezzo del disordinato, era e non era un'iperbole superba e veramente curiosa? Ridevo.

Da un pezzo non si parlava della causa *Corvi contro Corvi.*

Una volta mi venne in mente di botto, mentre io stavo ritto dinanzi al cavalletto, il signor Bini a sedere.

— To'! — esclamai, — dev'essere domani il gran giorno....

— Non è domani, — m'interruppe il vecchio.

— E sa lei di qual giorno parlo?

— *Corvi contro Corvi.*

— Appunto.... ma che mi dice?.... è proprio domani....

— Non è domani.

Stetti zitto.

— Fu chiesta una *proroga* — soggiunse il vecchio quando ebbe assaporato il suo trionfo.

— Come lo sa? domandai col pennello in aria.

— Mi sta a cuore la lite dell'amico suo; finchè non abbia perduta la lite, non mi venderà la *Venere*, ed io la voglio.

— Valente non perderà la lite — dissi io — I tribunali gli hanno già dato ragione una volta....

— I tribunali hanno spropositato una volta più del necessario, — disse il signor Bini senza accalorarsi; — vi sono prove evidenti dell'imbecillità del vecchio Corvi.

— A me il vecchio Corvi pare pieno di giudizio.

— Non dica che le *pare.*

— Mi pare, lo dico.

— Non lo dica, lo desidera, ecco tutto.

— Mettiamo che sia così; che ne risulterebbe?

— È così, e ne risulterà l'annullamento delle disposizioni testamentarie; l'amico suo sarà condannato a restituire un terzo dell'eredità avuta.

— Appena?

— Appena.... ma un terzo dell'eredità avuta dallo zio, il quale stette al mondo tanto da consumare la metà del *fatto suo*, cosicchè il terzo d'allora è diventato i due terzi del patrimonio d'oggi.

L'aritmetica non si poteva lamentare, perchè era scrupolosamente applicata. L'erudizione del signor Bini cominciava a spaventarmi.

— L'altro terzo, — soggiunse il dottissimo signore, — se ne andrà nelle spese della lite.

— È proprio sicuro di quello che dice?

— Lo domandi agli avvocati.

— E che farà Valente? — diss'io.

— Ricorrerà in Cassazione e venderà la *Spuma del mare.*

— E qual è il vantaggio di ricorrere in Cassazione?

— Lo domandi agli avvocati, — rispose il vecchio col suo sorriso malizioso: — la lite potrà tirare in lungo un altro paio d'annetti... le par poco?

— Tutta colpa...

— Tutta colpa del vecchio Corvi... — m'interruppe il vecchio.

— Ma se era imbecille!

— Appunto per questo.

— Dica invece tutta colpa dei due amici, perchè, deve sapere, se non lo sa... lo sa?

— Dica, dica.

— Deve sapere che il Pasquali ed il Nebuli erano amici intimi, proprio come Valente ed io, e per una miserabile que-

d'azioni? E quando si trattò della subasta della Ferrovia Settimo-Rivarolo, chi furono i concorrenti? Due soli: l'attuale concessionario sig. cav. Reinfeld, ed un rappresentante della Società Torino-Ciriè a cui erano stati dati poteri limitatissimi colla speranza di poter acquistare la linea Settimo-Rivarolo ad infimo prezzo. È quindi chiaramente dimostrato che in quanto a speculatori avvene anche nella Società Torino-Ciriè. Chè del resto, se mancassero le prove suddette, basterebbero a confermarlo le parole dette dall'onorevole presidente della Ferrovia, che in seno al Consiglio Comunale di Torino ne perorò con tanta forza la causa e gl'interessi.

Se l'autore, come dichiara, sente disinteressata simpatia per Rivarolo e per tutte quelle regioni, lo dimostri seguendo l'esempio del concessionario della linea Settimo-Rivarolo che mai non s'immischiò negli interessi della linea Torino-Ciriè e che si mantenne in un dignitoso silenzio anche quando la Società ottenne dal Municipio di Torino il ragguardevole sussidio di lire ottocentomila, che pure non furono sufficenti all'effettuazione dei loro progetti.

Alieno dal sollevare una polemica, dichiaro per mia parte esaurita ogni osservazione in proposito.

Ringraziandola, colla massima stima mi raffermo

Suo Dev.mo Ing. Gozzano F.

Milano, 2. — Ieri sera, certa Giudici Costanza, ricamatrice e dilettante di drammatica, nel ritornare a casa dall'aver recitato in un teatrino privato sul Corso di Porta Magenta, fu in via Brisa assalita da un giovane che le vibrò due colpi di coltello. Alle grida della fanciulla e di un di lei fratellino che l'accompagnava, precedendo una brigata di amici e parenti, accorsero costoro e il feritore fu arrestato. Egli è certo Ripamonti Angelo, d'anni 24, commesso di studio, appartenente a buona famiglia.

La gelosia lo spinse a sì colpevole atto di violenza. Fra la Giudici e il Ripamonti vi erano state trattative di matrimonio, che furono troncate, non volendo quest'ultimo permettere che la Giudici recitasse.

Roma, 2. — Alle 6 pom. ha avuto luogo il trasporto della salma dell'on. deputato Asproni. La cerimonia è stata puramente civile. Apriva il convoglio funebre un battaglione del 51° reggimento di linea, col suo concerto musicale; seguiva il carro di prima classe tirato da quattro cavalli. Sulla cassa dell'estinto, ricoperta di ricca coltre di panno nero, erano state depositate alcune corone di fiori.

Reggevano i cordoni del carro gli onorevoli Sella, Avezzana, Tamaio, Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, Chiesi, Abignente, Satta Musio.

Seguivano il corteggio le bandiere dei Reduci e di Trastevere.

Venivano appresso quasi tutti i ministri, molti deputati, alcuni senatori e buon numero di amici del defunto.

Il corteo ha mosso dalla casa del defunto, in via della Croce, procedendo per Piazza di Spagna, via del Tritone, la Piazza di Termini fino al Campo Verano.

Il Senato, la Camera e il Municipio hanno mandato le loro carrozze che chiudevano il corteggio.

— Trovasi in Roma l'illustre filosofo inglese Bain. Fu ricevuto dal ministro di pubblica istruzione, perocchè si propone di studiare l'ordinamento delle nostre Università e scuole secondarie.

CRONACA CITTADINA

R. Università. — Domani giovedì, 4 corrente, il prof. Francesco Pic terrà (nella sala n. 8, piano terreno, ed alle 2 pom.) la sua terza conferenza sulla Storia della letteratura in Francia. Parlerà di *Carlomagno e delle sue opere — dell'epopea carlovingia.*

Corso di disegno. — Lunedì scorso nella civica Scuola Centrale di via Barbaroux, N. 25, si è aperto un corso di disegno d'ornato in continuazione di quello che si fece finora nelle ore serali; le lezioni avranno luogo in tutti i giorni non festivi dalle 5 alle 7 antimeridiane.

Società promotrice delle belle arti. — Lunedì S. A. R. il Duca di Genova e martedì S. A. R. il Principe Amedeo si compiacquero visitare l'Esposizione, trattenendosi assai tempo nello esaminare le più pregevoli opere, col fare acquisto pure di alcune, che la Direzione grata si fa premura di pubblicare insieme con quelle state scelte da parecchi altri soci.

Opere acquistate.

Da S. A. R. il Principe Amedeo:

N. del catal.

188. *Dopo la toeletta*, del cav. Felice Cerutti-Bauduceo.

289. *Suonatore d'organetto*, del sig. Enrico Bartesago.

Da S. A. R. il Principe Tommaso:

225. *Agguato!* del sig. Andrea Fossati.

Da varii soci:

38. *Una palude*, acquerello, del signor Rossler Ettore — Dal sig. Vittorio Bass.

110. *Un cuore che scoppia*, a olio, del cav. Rodolfo Morgari — Dal comm. G. Solei.

367. *Giorno di fiera*, id., del sig. Giovanni Stura — N. N.

161. *Selvaggio*, id., del sig. Silvio Allason — Dal sig. Michele Cariana.

157. *La scuderia*, id., del sig. Salvatore Mazza — Dal sig. Enrico Mylius.

Il dirett. segr. L. Rocca.

Società Promotrice dell'Industria nazionale. — Per insufficienza di numero non essendosi potuto tenere legalmente la seduta delli 27 aprile, i soci sono nuovamente convocati in assemblea generale per il giorno di giovedì 4 maggio, alle ore 8 di sera, nelle sale della Società, piazza Castello, N. 25, piano nobile, col seguente

Ordine del giorno:

1° Rassegna delle dimissioni della Direzione.

2° Nomina di una nuova Direzione.

Ringraziamento. — Di buon grado inseriamo:

Gli alunni sottoscritti della Scuola Serale di Commercio, classe preparatoria, sezione A, sentono unanimi il dovere di manifestare i loro più sentiti ringraziamenti al chiarissimo sig. prof. Luigi Marchese e alla Direzione per lo zelo indefesso con cui si adoperarono durante l'anno scolastico 1875-76 perchè le materie del programma fossero imparate, e che fosse questa una scuola esemplare; del che serberanno imperitura riconoscenza.

(Seguono le firme)

Movimento della popolazione nel mese di aprile 1876, in confronto del corrispondente mese 1874-75.

Atti di nascita

	1874		1875		1876
Num.	673	Num.	558	Num.	590

Atti di morte

	1874		1875		1876
Num.	673	Num.	682	Num.	607

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1874		1875		1876
Num.	159	Num.	144	Num.	259

Atti di matrimonio

	1874		1875		1876
Num.	218	Num.	192	Num.	218

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1874		1875		1876
Num.	2	Num.	4	Num.	3

Nei 4 primi mesi 1876, in confronto di corrispondente epoca 1874-75.

Atti di nascita

	1874		1875		1876
Num.	2373	Num.	2326	Num.	2495

Atti di morte

	1874		1875		1876
Num.	2631	Num.	2867	Num.	2628

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1874		1875		1876
Num.	634	Num.	639	Num.	730

Atti di matrimonio

	1874		1875		1876
Num.	654	Num.	626	Num.	654

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1874		1875		1876
Num.	7	Num.	[illegible]	Num.	[illegible]

È a notarsi che nel primo quadrimestre dell'anno corrente le condizioni sanitarie furono assai migliori che nel corrispondente periodo degli anni scorsi. Basti il dire che mentre abbiamo in quest'anno un aumento di 169 nascite in confronto dell'anno scorso, abbiamo per contro una diminuzione di 239 decessi.

L'anno scorso l'andamento della stagione era stato molto più irregolare di quest'anno ed un ritorno improvviso di freddo, dopo parecchie giornate calde, era stato causa di numerose malattie.

L'aumento nel numero delle nascite e nel numero dei matrimoni sarebbe argomento a credere che continui l'accrescimento della popolazione torinese.

Errata-corrige. — Nelle ultime pubblicazioni di matrimonio, là dove è scritto Benino Giuseppe, *bracciante;* leggasi: *benestante.*

Teatri. — Ieri sera al Balbo c'era un teatrone: Valentino Fioravanti nella parodia del *Maestro di musica* ha destato una completa ilarità; è inutile aggiungere che l'*aria* fu replicata a richiesta generale.

— La serata del brillante sig. Poli che noi avevamo annunziata per questa sera al Gerbino, non avrà luogo che domani sera. Questa sera la compagnia Pietriboni ripete *I nostri buoni villici*, di Sardou.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 1° maggio 1876.

Caire Felice, d'anni 7, di Torino — Cav. Cocito Giov. Batt., id. 74, di Montà, canonico — Ponti Maria nata Gerardi, id. 49, di Groscavallo — Fantoni di S. Antonino Clementina, id. 23, di Torino — Levi Allegra nata Segre, id. 62, di Torino — Covertino Gaetano, id. 21, di Torino, filatore in lana — Benedetti Paola nata Balmassa, id. 74, di Torino — Guglielmino Michelangelo, id. 67, di Torino, tipografo — Tola Giuseppa nata Tirozzo, id. 60, di Torino, sarta da donna — Grandi Paolo, id. 49, di Settimo, fonditore in ghisa — Partengo Pietro, id. 58, di Chivasso — Clemente Margherita, id. 84, di Moncalieri — Giuggia Giacinto, id. 24, di Rocca de' Baldi — Turco Martino, id. 77, di Monastero Mondovì — Aloysio avv. Giuseppe Eugenio, id. 68, di Leynì — Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 26, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 1° maggio 1876.

Maschi 14, femmine 8 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 maggio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	733,7	+ 8,5	7,4	87	14° 38'	N E d.	copert.
9 ant.	734,9	+ 11,9	7,6	72	14° 37'	N O d.	n. p. s.
12 m.	734,5	+ 13,0	8,9	74	14° 38'	N E d.	ser. n.
3 pom.	733,7	+ 15,3	7,9	60	14° 40'	E d.	ser. n.
6 pom.	733,6	+ 16,6	7,8	55	14° 38'	E d.	n. p. s.
9 pom.	734,2	+ 11,6	7,3	70	14° 39'	N E d.	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,4 / massima + 17,9

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 3 + 8,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 4 maggio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 5 — Passaggio al meridiano ore 0 16 — Tramonto 7 27.
Nascere della **Luna**, 3 31 sera.
Passaggio al meridiano, ore 9 39 sera
Tramonto, ore 3 15 matt.
Giorno della Luna 11°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 aprile.

	Massima	*Minima*
Torino	18. 7	8. 7
Venezia	14. 8	11. 9
Napoli	18. 8	12. 2
Roma	19. 0	9. 0
Milano	19. 5	9. 0
Livorno	21. 3	10. 2
Bologna	21. 7	12. 8
Firenze	23. 5	9. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° maggio 1876 (ore 4 pom.):

Soliti indizi. Cielo qua e là nuvoloso. Mare agitato nel canale Otranto per forti venti da sud. Dominio di vento delle regioni da sud anche altrove e porti Camerino, Urbino, Civitavecchia, S. Teodoro. Barometro quasi stazionario. Continua il dominio di venti da sud con parziali turbamenti atmosferici.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(5) — *Continuazione, vedi num.* 122

IV.

È cosa universalmente riconosciuta, che le due passioni, le quali di preferenza dominano in tutte quelle comunità ove le persone che le compongono devono condurre una vita monotona e rinchiusa, sono la malignità e l'invidia. Ben presto Gregorio si trovò ad essere vittima di amendue quelle tristi passioncelle; la sua timidezza rustica, il suo amore per la solitudine, la ripugnanza a sprecare il tempo cicalando, lo fecero dai più ritenere in conto di uno zotico e di uno stupido; l'avere sin dal primo giorno, o per meglio dire, dalla prima notte cagionata involontariamente la punizione di un suo compagno, gli valse la nomèa di spia, che nei collegi dai giovani si appioppa inesorabilmente a tutti coloro che non si rassegnano a lasciarsi malmenare a beneplacito dai prepotenti. Quindi quasi tutti i seminaristi gli diedero addosso, inventando contro di lui certe brutte facezie così raffinate da far perdere la pazienza a Giobbe. I pugni, gli spintoni, i gambetti per farlo cadere erano le cose minori. Un giorno gli portavano via la pietanza dal piatto, un'altra volta gli spargevano sabbia fra le lenzuola perchè non potesse dormire, soventi gli appiccicavano la coda dietro le spalle, o piano piano gli scrivevano col gesso grotteschi motti sull'abito. Non sempre i tormentatori la passavano liscia. Quando venivano colti dai superiori erano castigati a pane ed acqua per parecchi giorni, e spesso se ne immischiava la sferza, perchè duravano ancora i beati tempi in cui

« ... buon pro faceva il verbo
Imbeccato a suon di nerbo
Nelle scuole pubbliche. »

Ma se gli altri ne riportavano la pelle che bruciava per più ore, e talvolta anche per parecchi giorni, da tutto ciò Gregorio non ritraeva il minimo sollievo, anzi la persecuzione di cui era oggetto si faceva più accanita, e solo cercava di meglio nascondersi.

Gregorio, già lo dissi, era un'anima eletta: una di quelle anime che tratto tratto la natura si compiace ancora di sbalestrare fra noi, tanto per dimostrare non essersi esaurita in lei l'antica potenza creatrice.

Robusto e forte come un piccolo toro, avendo passata tutta la sua infanzia nell'aria salubre dei monti, quasi mai faceva uso delle proprie forze per sostenere le proprie ragioni, soffriva e taceva, sospirava ogni giorno più alla casa paterna, e per cercare distrazione e conforto si sprofondava nello studio con ardore crescente. Non erano passati due mesi dacchè egli era entrato nel seminario, che già si era guadagnato il primo posto nella scuola ed era il beniamino dei maestri. In seguito a ciò i suoi compagni, non potendo più disprezzarlo come stupido, si posero ad invidiarlo e non mutarono per nulla i modi verso di lui, fuorchè nei casi in cui avevano bisogno di lui, per tradurre qualche brano latino più ribelle del solito. Allora lo lisciavano, cercavano d'adularlo, ed egli troppo buono non rifiutava mai di venire in loro soccorso. In tal modo passò il primo anno di seminario. Gregorio aveva imparato a tradurre Cicerone, aiutandosi pochissimo col vocabolario, ed a fare una composizione latina di due pagine senza sdrucciolare in un errore di grammatica. Ma in compenso aveva pure imparato che a questo mondo non basta essere buoni per venire rispettati, e che quasi sempre le anime più elette sono fatte ludibrio delle volgari collegate ai loro danni.

(Continua) G. C. Molineri.

IL RISCATTO DELLE FERROVIE.

Scrivono da Roma, 29 aprile, al *Presente:*

« Si conferma, ed ormai non è più lecito conservare a questo proposito il minimo dubbio, che il Rothschild non vuol concedere nè proroga, nè patti migliori per ciò che riguarda la Convenzione di Basilea. Egli dice che la proroga equivale al rigetto ed il rigetto equivale al fallimento della Società ferroviaria, fallimento di cui risentirà un grave contraccolpo anche la Rendita italiana. E siccome anche la Francia, che ha impegnati in queste ferrovie molti milioni, ne avrebbe un danno grandissimo, così anch'essa si unisce all'Austria nel far pressione sui nostri ministri per indurli a far approvare dalla Camera l'inqualificabile carrozzino del quale siamo debitori all'abilità ed alla capacità del Sella, Minghetti e soci. »

Noi crediamo che il ribasso della Rendita minacciato nel caso fosse respinta la Convenzione di Basilea sia un puro e vano spauracchio.

Forse un qualche ribasso si avrebbe per opera del potente banchiere indispettito, ma oramai la quantità di Rendita italiana *non collocata* è così limitata, che il ribasso non potrebbe aver continuazione anche a costo dei più grossi sacrifizi dei giuocatori al ribasso. Ribasserebbe invece considerevolmente nell'avvenire la nostra Rendita, quando se ne emettesse tutta quella enorme quantità che è necessaria per eseguire il riscatto, e quando le finanze italiane, ora appena convalescenti, venissero ripiombate nel *deficit* a cagione dell'onerosissimo contratto.

Del resto se il Rothschild vuol sacrificare (il che non crediamo) qualche milione per operare il ribasso, si serva pure; così l'Italia che va ricomprando ogni anno una considerevole quantità di titoli che sono tuttora all'estero, risparmierà quanto il Rothschild si dispone a perdere, e noi acquisteremo più sollecitamente la nostra indipendenza finanziaria.

Non lasciamoci pertanto spaventare da vane chimere e provvediamo al nostro interesse.

L'Austria adoperando pressioni diplomatiche per farci ingollare un contratto a noi rovinoso, ad essa utilissimo, non fa che l'affar suo; ma se noi cedessimo, faremmo la figura (anche rimpetto ad essa) di ben ingenui e verremmo meno alla nostra dignità.

Così non si terrebbe alta la bandiera nazionale.

Se v'ha da far sacrifizio per salvare le

...stione di denaro... per un puntiglio meschino... si ritolsero prima l'affetto... poi il saluto, poi la stima, poi la pace... finchè l'uno morì strozzato dalla consolazione di lasciar l'altro mezzo strozzato dal dispetto.

Avevo messo delle pause nel mio periodo, perchè m'aspettavo d'essere interrotto, invece fui lasciato dire.

— Me l'avevano detto che la storiella era andata così.

Manco male che glie lo avevano detto!

— E del signor Pasquali che cosa ne sa?

— So che è una specie d'orso, un brontolone, uno stravagante.

— Precisamente; vive in una sua villa sul lago di Como, non si muove mai, non ha figli...

— Non ha figli.

— La colpa è sua.

— Tutta sua, tutta sua.

— Non già di non aver figli, — dissi sorridendo.

Ed egli sorridendo ripetè:

— Non già di non aver figli.

— Della lite...

— Della lite.

Lo guardai sbalordito; non pensava più a contraddirmi, si fregava le mani, sorrideva a quella tale incognita della birreria o ad un'altra consimile.

Alcuni istanti dopo si rizzò in piedi, ed andò a chiamare a tutti gli usci la mia Annetta; quando ella comparve ed egli le ebbe stretta la mano, scese le scale.

Una stranezza da aggiungere alle altre: dimenticò la solita promessa di ritornare, e fui io a gridargli dietro: — a rivederla!

XI.

Qui una signorina leggerà due volte senza comprendere.

Da un gran pezzo (due giorni lunghi) portavo di nascosto il mio segreto. Era pesante e fastidioso; mi legava le membra, chiudeva i miei gesti, solitamente larghi, in una piccola cornice di pochi centimetri di lato, mi mozzava le parole in bocca e mi faceva pigliare dinanzi a mia moglie l'aria d'un marito che ne avesse fatta una grossa; con tutto ciò non dicevo nulla, tenevo tutto per me.

Quel giorno, appena il signor Bini se ne fu andato ed io mi trovai faccia a faccia colla mia Annetta sorridente, non seppi più resistere, la trassi a sedere in un canto, e fattemi promettere tutto quello che avevo promesso io, mi parve di essere nel mio diritto, cacciando di casa quel segreto importuno. Bisognava pigliarlo per le spalle senza preamboli, ed io lo pigliai solennemente così:

— Ha da sapere Annetta, che in casa dell'amico Nebuli vi è un mistero.

Essa mi guardò sbarrando gli occhi.

— Che la tua cara, la tua bella, la tua buona signora Chiarina, la tua innamorata in una parola, ha un segreto...

Annetta faceva segno di no con tanto serietà, che mi parve vedere in lei la *scuola* del signor Bini. Tacqui.

— Non l'ha più, — disse mia moglie, — mi ha detto tutto.

— Tutto?

— Tutto.

— E tu non mi dicevi nulla?

Rise, per non rispondere. Ed io serio:

— La signora Chiarina ti ha detto quello che sa lei, cioè... che Valente...

— Non è suo marito, che il marito suo è un altro, il quale dev'essere morto... e che lei ama Valente, e che col tempo si sposeranno davvero.

— Col tempo! — sospirai, — ma non ti ha potuto dire quello che essa medesima non sa e che ti voglio dir io.

Le narrai la faccenda della signora Valeria, della *Spuma del mare*, ed i sospetti che aveva fatto nascere il misterioso signor Bini.

— È lui! — sentenziò, — le somiglia...

— In che?

— Nel naso.

Fu la mia volta di crollare la testa col sussiego del signor Bini; poi dissi:

— Se anche è lui, come costringerlo a confessare la sua paternità? Il codice non vuole, ed io dico che fa benissimo. Per me il signor Bini è il signor Bini, non ne dubito menomamente, ma se mai egli fosse quel duca, quel marchese, quel conte, quel pezzo grosso insomma che mise al mondo in un momento di distrazione la signora Chiarina, è evidente che non vuol darsi a conoscere. Ci avrà le sue ragioni, doveva prender moglie vent'anni sono; a quest'ora probabilmente l'ha presa ed ha figli e figlie da marito, alle quali non può regalare una sorella di contrabbando... Questo è un romanzetto abbastanza verisimile; ti pare?... ne ho fatti una dozzina; intanto per me non vi è dubbio che il signor Bini è il signor Bini...

— Potrebbe essere... notò Annetta.

— Sì, potrebbe essere, anzi deve essere un mediatore od un mandatario. Ma non mi par tanto liscia; e ad ogni modo costui o non sa nulla, o non dirà nulla; e sapendo e volendo dire, non muterebbe virgola all'articolo del codice.

— Il tuo codice è snaturato.

— Il mio codice è pieno di buon senso: ti pare che la società possa essere lasciata sotto la minaccia perpetua d'una legione di monelli, che ha approfittato dei minuti piaceri dei galantuomini per venire al mondo?... E poi il *mio* codice non l'ho fatto io... La conclusione è che al padre della signora bisogna rinunziarvi, e allora?

— E allora che cosa?

— Allora bisogna trovare il marito, — diss'io abbassando la voce, — bisogna trovarlo a tutti i costi.

— E per che farne del marito?

— Per restituirgli la moglie... se ancora si è in tempo.

— Io credo di no, — disse Annetta ingenuamente, — e poi il marito è morto, Chiarina ne è sicura.

— E Valente? — pensai.

Il giorno dopo Valente venne da me; era pallido più del solito; senza dir parola, egli mi spiegò benissimo che aveva bisogno d'andare a spasso sul bastione con me solo, od almeno io l'intesi così; infilai il pastrano, piantai in testa il cappello a staio e gli tenni dietro.

Non tentai nemmeno di cacciare il mio bracciolo sotto il suo, perchè pensavo: se due che camminano a braccetto hanno bisogno di dire qualche cosa di grave, che fanno prima di tutto? si snodano; dunque...

(Continua) Salvatore Farina.

ferrovie, si faccia per metà fra le due potenze.

Il barone Edmondo Rothschild è ripartito da Roma.

Pare che nulla abbia potuto combinare col Ministero.

Tanto meglio!

Nel Comando generale in Torino i campi d'istruzione avranno luogo nelle località e nelle epoche sotto indicate per le truppe delle divisioni di Genova e di Torino ripartite nel modo che segue:

Luglio — Presso Cuneo 5ª brigata (5 e 6 regg.), con 2 batterie ed uno squadrone;

Luglio — Fra Carcare e Montezemolo, 31ª brigata (53 e 54 regg.), con 2 batterie ed 1 squadrone;

Agosto — Avigliana-Rivoli, 8ª brigata (11 regg.), e 1 regg. bersaglieri (3 batt.), con 2 batterie ed 1 squadrone;

Agosto — Prima al campo di S. Maurizio, poi presso Ivrea, 30ª brigata (29 e 30 regg.), con 2 batterie ed 1 squadrone.

Genova — (Nostra corrispondenza)
1 maggio 1876.

(E. T.) Grazie all'energia che spiega il Ministero attuale nel disimpegno di quelle quistioni di cui il paese può risentire vantaggio immediato, vediamo fin d'oggi aperte le conferenze presso il Ministero dei lavori pubblici sul progetto da adottarsi di sistemazione ed ampliamento del nostro Porto.

Egregiamente; malgrado le proteste della *Perseveranza*, fece l'on. Zanardelli allontanando dalla discussione coloro i quali, padri di progetti, era evidente non potessero perorare che per le loro creature. Il ricorso del Mati al Re (se pure fu sporto) non avrà altro esito che di veder riconfermata, dalla imparziale parola sovrana, la decisione dell'onor. Ministro.

Attendiamo ora con calma senza di conoscere quanto deciderà il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, e qualunque sia per essere la sentenza facciamo voti acciocchè i lavori siano sollecitamente principiati. Ricordiamo che la tranquilla discussione non deve mai degenerare in astiose polemiche, sterili tanto quanto fruttifera è la calma parola della scienza e della esperienza.

La questione degli Ospedali non può, secondo me, giudicarsi così pacificamente. L'aver evitato, pel momento, una inchiesta dopo la certezza della esistenza di bilanci falsi e di storno di fondi a scopi ben differenti di quelli decretati dai largitori, mi pare uno sbaglio siffattamente grave che non trovo adeguata parola a qualificarlo.

Comunque questo possa finire, è certo che la coscienza degli uomini onesti avrà sempre una sola voce nel deplorare che in Italia, la terra classica della beneficenza, si tolleri ancora un'amministrazione degli ospedali d'una precipua città che venne meno all'esattezza nelle cifre de' suoi bilanci.

Venne aperta da due giorni nei vaghi giardini che costeggiano il viale dell'Acquasola una pubblica *mostra di orticultura*. Parole sincere di encomio dirigiamo alla Società agraria, promotrice intelligente di questa esposizione! Non è a dire quanto variate siano le pianticelle, quanto superbi i fiori sui loro steli, quanto graziosamente esposti grandi alveari e come facciano bella mostra quei sedili vegetali, e quegli altri mille lavori di adornamento per giardini e per campagne.

Si afferma ogni giorno più la convinzione che sotto questo bel cielo d'Italia giacciano nascosti ancora immensi tesori e come dall'*alma tellus* potrebbe sorgere una nuova epoca di lustro e di ricchezza.

Ma se l'occhio dei caritatevoli Genovesi si posa su questo specchio di rigogliosa vita, non lascia dimenticata la classe infelice della società, ha un obolo sempre pronto per sollevar la miseria. Anche fra noi sorgeranno fra breve le prime *Scuole pei rachitici*, e se pure le somme raccolte finora non s'avvicinano ai capitali raccolti dal Pini a Milano, pure è sufficiente fin d'ora per aprirle, sperando nel tempo stesso che l'animo pietoso dei nostri concittadini concorrerà, quando siano aperte, al mantenimento di quegli ospizi per attestare anco una volta come alla speculata inclinazione per gli affari uniscano pure la nobile virtù della beneficenza.

UN VILLAGGIO CHE SPROFONDA.

Nel comune di Bonpietro (Cefalù) in Sicilia esisteva un villaggio di circa 300 abitanti denominato *Guarrasi*; la notte del 6 al 7 aprile questo villaggio scomparve quasi interamente per un fenomeno geologico tutt'ora inesplicato. Verso mezza notte gli abitanti furono risvegliati da un assai forte rombo sotterraneo, che li obbligò provvidenzialmente a correre tutti all'aperto, e da quell'istante il terreno cominciò ad abbassarsi con visibile celerità, tanto che in meno di due ore dieci case erano interamente sepolte e le rimanenti crollate miseramente. Gli ingegneri del Genio civile, spediti sopra luogo per verificare se si poteva in qualche modo riparare i danni, riferirono che il villaggio doveva considerarsi come interamente distrutto, e che bisogna risolversi ad edificare un nuovo villaggio in un punto abbastanza lontano, onde evitare il pericolo di un nuovo disastro. Si ritiene che il fenomeno possa essere stato occasionato dalla esistenza di caverne sotterranee e dal parziale staccamento dei soprastrati. Gli infelici contadini di Guarrasi ricorsero al Governo per ottenere gratis un tratto di terreno demaniale poco discosto dalle scomparse loro abitazioni, onde edificare ivi un nuovo villaggio.

LA PROCLAMAZIONE
del titolo d'Imperatrice.

I fogli inglesi giunti stamane ci portano il testo del proclama con cui la regina Vittoria annuncia aver assunto il titolo d'imperatrice. Il proclama ordina che tutti gli atti pubblici, ad esclusione di quelli che si riferiscono all'amministrazione interna della Gran Brettagna, debbano portare il titolo in latino: *Indie Imperatrix*, oppure in inglese: *Empress of India*.

Il proclama ordina implicitamente che tutte le monete d'oro e d'argento abbiano d'ora innanzi a portare il nuovo titolo, poichè esso prescrive che le monete col titolo d'imperatrice dovranno aver corso come le antiche.

Sotto il proclama si legge:

« Dato nella nostra Corte di Windsor il ventesimo quarto giorno di aprile mille ottocento settantasei, trentesimo nono anno del nostro regno. »

GOD SAVE THE QUEEN.

L'infante Isabella Maria di Portogallo, di cui il telegrafo ci annunziò la morte ieri l'altro, diseredò con un testamento tutta la famiglia reale, lasciando la sua immensa fortuna a tre preti inglesi. Credesi che il Governo farà opposizione ad un tale testamento.

COSE D'ORIENTE.

La *Posta* di Berlino riceve il seguente telegramma da Vienna:

« La Turchia non si sente più in grado di reprimere l'insurrezione, e domanda alle potenze di appoggiarla colla forza delle armi. La Porta inviò testè ai suoi rappresentanti presso le Corti estere una circolare in cui rammenta la parte che ha preso la Russia nel 1849 per pacificare l'Ungheria, ed invoca l'appoggio armato delle potenze. »

Per contro, un telegramma da San Pietroborgo, 30 aprile, dice che la Porta invocò bensì l'appoggio *morale* delle potenze, ma non l'appoggio *armato*, e ciò per impedire che i paesi vicini prestino aiuto agl'insorti.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 2

Si comunica una lettera del Ministro della marina, che annunzia il varamento della nave *Duilio* per lunedì venturo nel cantiere di Castellamare, aggiungendo che vi assisterà il Re e vi sarà un palco speciale per i senatori e deputati.

Si procede al ballottaggio per la nomina di due segretari della Camera ed alla votazione sopra il progetto di legge per l'inchiesta agraria.

Ha quindi luogo l'interpellanza De Zerbi sopra lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli.

De Zerbi dice che non rinvenendo nei fatti accaduti in seno a quel Consiglio quegli estremi d'ordine pubblico che soli possono legittimare il detto atto del ministro dell'interno, chiede da quali criteri esso sia stato spinto ad offendere così l'autonomia e la libertà di un Consiglio eletto dal pubblico suffragio.

(*) **Nicotera** premette di avere il Ministero fatto quanto potevasi per evitare la necessità di ricorrere allo scioglimento del Consiglio, e di avere pure dimostrato quale condotta si proponga tenere verso i diversi partiti locali, nominandovi un delegato non napoletano, ed estraneo a qualunque partito. Aggiunge, relativamente alle guardie di sicurezza pubblica, che sebbene nel suo particolare ravvisi meglio che si astengano di partecipare alle elezioni, non può tuttavia privare qualsiasi elettore del suo diritto. Espone quindi le condizioni in cui da qualche tempo versa quel Consiglio, peggiorate dagli ultimi avvenimenti in esso succeduti, e condotte a tale segno da non poter procedere oltre. Dice pure delle conseguenze che ne derivarono nella popolazione, delle quali cose tutte il Governo non potè a meno di preoccuparsi grandemente e ravvisare necessario e legittimato per varii motivi l'atto dello scioglimento.

Conchiude assicurando di avere disposto affinchè le Autorità governative si astengano rigorosamente da ogni influenza, lasciando pienissima libertà a tutti gli elettori, e fa voti perchè questo sia l'ultimo grave atto verso quel Consiglio che il Governo sia costretto ad ordinare, e che la città di Napoli venga ricondotta a quella condizione amministrativa che veramente si merita.

Soggiuntesi da **De Zerbi** altre osservazioni circa la sufficienza dei motivi dello scioglimento, nonostante gli argomenti addotti dal Ministro, alle quali osservazioni il Ministro risponde corroborando le ragioni già allegate, l'interpellanza non ha seguito.

Dopo ciò, rimandasi alla discussione del bilancio del Ministero degli esteri la interrogazione di Massari, annunziata ieri, e l'altra interrogazione di Cesarò, presentata oggi, intorno al movimento degli agenti diplomatici nazionali.

Si convalida l'elezione del collegio di Potenza, e continuasi la discussione del progetto di legge sui conflitti di attribuzione.

Pierantoni e **Dellarocca** ritirano i loro ordini del giorno, diretti ad invitare il Ministero a studiare un più ampio progetto di legge; ma sollevandosi da **Auriti** e **Pisanelli** dei dubbii circa l'interpretazione di una disposizione del progetto, e nonostante le spiegazioni date da **Mancellini** e **Mancini**, insistendo essi nei loro dubbii, se ne differisce la soluzione agli articoli, e chiudesi la discussione generale.

Notificasi poi che il progetto di legge sull'inchiesta agraria è approvato.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
1 maggio (sera).

Un vivo e deplorevole incidente è accaduto nell'odierna seduta. Fattasi la commemorazione del compianto Asproni, è stato proposto dal Ministro di grazia e giustizia che in onore dell'estinto fossero messe, per tre giorni, le gramaglie al banco della presidenza e alla tribuna della Camera. Ora è da avvertire che questa solenne onoranza non è stata resa dalla Camera, dal 48 in qua, che a quattro uomini illustri, cioè al Pinelli, al Balbo, al Cavour e al Rattazzi, a niuno de'quali può di certo paragonarsi l'Asproni, sebbene uomo egregio e colto egli fosse. Quindi la proposta del Mancini era fuor di proposito, perchè contraria a tutti i precedenti della Camera. A scusa del Ministro può dirsi ch'egli l'ha fatta con pienissima buona fede, senza ricordarsi di tutto il passato della Camera.

Ma una volta fatta questa proposta, non era il caso di votarla? Od almeno l'opposizione doveva forse venire dai banchi di destra, dai quali essa sarebbe apparsa tutta personale e politica?

A ciò non avvertiva il Bonfadini, il quale, pure associandosi agli elogi dell'Asproni fatti dalla parte opposta, non consentiva ai tre giorni di bruno proposti dal Mancini, e anzi pregava il Ministro di recedere dalla proposta.

Il Mancini, s'intende, non aderiva: di qui l'incidente al quale hanno preso parte il Mariotti, il Sella, il Minghetti, il La Porta e il Nicotera; finalmente, posta ai voti la proposta del Mancini, veniva approvata dalla Camera a lieve maggioranza.

Il torto è stato comune ad ambe le parti; torto nel Mancini nel fare la sua proposta, torto nel Bonfadini e ne' suoi amici di destra di opporvisi ad oltranza, dopo veduto che il Ministro non voleva ritirarla.

Così si è dato uno dei più brutti spettacoli di amori e di odii di parte a proposito dei segni di onore da rendersi ad un estinto, del quale tutti erano d'accordo nel lodare le virtù e le opere in onore della patria comune!

Se non sono male informato, l'on. Depretis dirà, mercoledì prossimo, alla Camera gl'intendimenti del Governo circa alle convenzioni ferroviarie; ciò premesso, queste convenzioni sarebbero subito messe in discussione negli uffizi della Camera. Quanto a quelle strette colle Romane e colle Meridionali, il ministro farebbe capire di non volerle sostenere; quanto alla convenzione di Basilea, il Depretis dichiarerebbe d'accettarla, ma modificata.

Ma quali sono queste modificazioni? Dicesi che il Rothschild abbia finalmente acconsentito ad una valutazione diversa del materiale mobile della Società; lo Stato risparmierebbe dieci milioni.

Ma le variazioni del contratto si restringono a questo punto, o vanno più oltre? Lo sapremo tra breve.

La Commissione generale del bilancio ha già approvato la relazione sul bilancio definitivo del Ministero di marina; è probabile che nel corso della settimana ne voti un paio d'altre; così nella settimana prossima la Camera sarà in grado di dar principio a questa discussione.

Pare che i prefetti destinati a Parma e a Trapani non accettino; si dovrebbe, in questo caso, provvedere a nuove vacanze.

È giunto in Roma il sig. Ceresole, già presidente della Confederazione elvetica, col proposito di trattare col Governo italiano in ordine alla ferrovia del Sempione.

F.

L'on. Presidente del Gabinetto, essendo ancora indisposto, non ha potuto neppur ieri recarsi alla Camera.

Il Zini giunse ieri a Palermo e vi fu accolto da una imponente e calorosa dimostrazione.

RIFORMA ELETTORALE.

Si dice che la Commissione per la riforma elettorale d'accordo col ministro Nicotera abbia deliberato di accordare il dritto elettorale a tutti i cittadini che hanno compiuto gli studi elementari ed abbiano raggiunto l'età di ventun anno.

Telegrafano al *Tempo*:

« *Cettigne, 1 maggio.* — Il combattimento nella Duga, che durò quattro giorni, ebbe esito felicissimo. Eranvi oltre 20,000 Turchi attaccati da soli 5000 insorti.

Venerdì i Turchi giunsero a Presieka e vennero assaliti alle spalle. Ne conseguì un fortissimo combattimento, durante il quale quelli di Niksic accorsero ed esportarono dalla fortezza di Presieka circa 300 cariche di provvigioni in essa depositate l'ultima volta.

Muktar pascià, trovatosi nell'impossibilità d'avanzare per trasportare tutte le provvigioni, trinceerossi a Presieka.

Sabato tutti gl'insorti scagliaronsi sulle trincee turche e combatterono tutta la giornata.

Domenica essendo sopraggiunti loro dei rinforzi, gl'insorti assalirono nuovamente le truppe turche, le cacciarono dalle trincee dopo un sanguinoso combattimento che durò tutto il giorno e le inseguirono continuamente da Presieka a Nozdre.

Non fuvvi mai un così grande e terribile combattimento.

In questa lotta i Turchi perdettero oltre 3000 uomini fra morti e feriti.

La missione di Muktar pascià andò fallita anche questa volta. Muktar pascià si è rifugiato nuovamente a Gacko. »

Pare adunque che anche questa volta i bollettini turchi abbiano convertita una sconfitta loro toccata in una vittoria.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 3, ore 9,35, arrivato ore 11,35.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina della Commissione incaricata di studiare la riforma della legge comunale e provinciale nel senso di una maggiore libertà e semplificazione amministrativa.

— Credesi certo che oggi l'on. Depretis esponga alla Camera le intenzioni del Governo circa le convenzioni ferroviarie.

— Il barone Rothschild è ripartito ieri per Parigi.

Le trattative per le riforme da introdursi nella Convenzione di Basilea furono sospese, ma non rotte. Credesi si verrà più tardi ad un accordo definitivo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 1° maggio.

Provocato dal Governo, la Camera diede al Ministero un voto di fiducia.

Mostar, 1° maggio.

Muktar rientrò a Gatsko, dopo avere vettovagliato Niksic.

Parigi, 2 maggio.

Appony presentò a Mac-Mahon le sue lettere di richiamo.

Madrid, 2 maggio.

Il ministro dell'interno dichiarò a parecchi deputati che il Ministero fa questione di Gabinetto dell'approvazione del bilancio di Salaverria.

Sono cominciate le conferenze fra Canovas e i delegati della Biscaglia e della Navarra.

Parigi, 2 maggio.

Un dispaccio da Ragusa, di fonte slava, in data 1° corrente, nega che Niksic sia stata vettovagliata; e soggiunge che Muktar arrivò venerdì combattendo a Presieca. Nella notte seguente 600 abitanti di Niksic fecero una sortita, prendendo le provvigioni poste in deposito nell'ultima spedizione, e le portarono in città sulle loro spalle.

Sabato Muktar attaccò gli insorti, ed impadronissi di una trincea. Il combattimento durò tutta la giornata; ma Muktar fu costretto a ritirarsi verso Nozarev, ove trovasi circondato.

Costantinopoli, 2 maggio (ufficiale).

Muktar rientrò a Gatsko, dopo avere vettovagliato Niksic e battuto completamente su tutta la linea gl'insorti incontrati. Muktar dice che riportò brillanti vittorie.

Madrid, 2 maggio.

Il Presidente del Consiglio dichiarò ai delegati della Biscaglia e della Navarra esser giunto il momento di risolvere la questione dei *Fueros*, ed esser necessario che quelle provincie partecipino, come le altre, alla coscrizione ed alle imposte. I delegati domandarono un termine per rispondere: Canovas l'accordò fino al 7 corrente.

Bombay, 1 maggio.

È partito il postale *Batavia* della Società Rubattino, per Napoli e Genova.

Roma, 2 maggio.

Il Re di Grecia ebbe ieri una conferenza con Melegari.

Il Re d'Italia inviò diversi regali alla Regina di Grecia ed alla Principessa di Danimarca, e decorò parecchi personaggi del seguito del Re di Grecia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro dell'interno, che istituisce una Commissione incaricata di studiare delle riforme per una maggiore autonomia delle Provincie e dei Comuni.

Roma, 2 maggio.

Il *Diritto* dice che i negoziati fra Rothschild ed il Presidente del Consiglio riguardo alla Convenzione di Basilea non riuscirono ad alcun risultato definitivo, e furono quindi sospesi. Rothschild è partito per Parigi.

Bukarest, 2 maggio.

Il Senato, costituito, elesse il Metropolitano a presidente.

Otto senatori, le cui elezioni erano contestate, furono esclusi dall'elezione all'ufficio presidenziale, benchè la illegalità del loro mandati non sia ancora stabilita. Quindi l'opposizione trovasi in maggioranza.

Vienna, 2 maggio.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che i ministri austriaci ed ungheresi si sono posti in completo accordo su tutti i punti relativi al rinnovamento della transazione che regola i rapporti tra l'Austria e l'Ungheria, compresa la questione della quota delle prestazioni per gli affari comuni. I progetti relativi verranno presentati simultaneamente ai Corpi legislativi delle due parti dell'Impero.

Berlino, 3 maggio.

La Camera approvò definitivamente la legge per la cessione delle ferrovie all'Impero.

Ragusa, 2 maggio.

Gl'insorti rinforzati attaccarono domenica Muktar e lo obbligarono ad abbandonare Duga e rifugiarsi a Gasko. Dei Turchi ne sono morti 2500, degl'insorti 400. I cadaveri non sono sepolti. Quindi Muktar non potè vettovagliare completamente Nicsich.

Parigi, 2 maggio.

Il *Messager de Paris* dice che la conversione del Consolidato egiziano si farà nelle condizioni indicate.

Quanto ai portatori dei Buoni del Tesoro e del prestito Daira, che, avendo un pegno, non vogliono subire la conversione, il Kedivè propose loro di rimanere nella condizione attuale, accordandogli una proroga di sei mesi. I portatori, nella seduta di ieri, dichiararonsi pronti ad acconsentire. Il *Messager* crede che un accomodamento tra il Kedivè ed il gruppo francese sia certo, e spera di poter presto dire altrettanto del gruppo inglese.

Bruxelles, 3 maggio.

L'Assemblea degli azionisti della Banca del Belgio decise che il governatore e gli amministratori versino 2,625,000 per le sottrazioni fatte alla Banca.

Londra, 2 maggio.

Camera dei Lordi. — Selborne attacca vivamente il Governo, e dice che il proclama non ha adempiuto gli impegni di localizzare il titolo d'Imperatrice alle Indie.

Cairns respinge l'accusa.

Haterley sostiene che il titolo non è localizzato alle Indie come fu promesso.

L'incidente non ha seguito.

Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo a James, crede che il proclama riguardo al titolo risponde completamente alle promesse del Governo.

Disraeli esprime la stessa opinione.

Rispondendo a Dilke, Disraeli soggiunge che l'uso del titolo nei brevetti ufficiali è necessario in causa dell'impiego delle truppe nelle Indie. La dichiarazione fu accolta con grida dai banchi dell'opposizione.

CRONACA NERA

Pazzia. — In piazza Emanuele Filiberto fu ieri arrestato da una guardia municipale un contadino di Moncucco, certo Ludovico Casalegno, cui il cervello aveva dato di volta. Aveva fame e la guardia lo rifocillò spendendo del suo! chiedeva carte e certificati per ottenere lavoro in fantastica impresa e di ciò la guardia si valse per indurlo a presentarsi alla Questura, ove diffatti si recò e fu trattenuto.

*** *Malattia e miseria.* — Un povero diavolo, appena ventenne, certo Birolo Giuseppe, contadino, giungeva ieri, verso le 4 1/2, da Pavia. Aveva fatta, quantunque affetto da malattia piuttosto grave, a piedi tutta quanta la strada mendicando, e colla speranza che a Torino troverebbe il lavoro ed il pane che a casa sua non riesciva a trovare. Giunto al termine del duro viaggio, in via Moncalieri, cadeva sfinito, in preda ad atroci dolori, incapace a reggersi per le ferite dei piedi. Fu soccorso da alcuni pietosi e condotto all'Ospedale da una guardia municipale.

*** *Mania furiosa.* — Ieri nella mattinata certo Perino Carlo di Antonio, di 36 anni, tipografo, abitante in via Pio Quinto, assalito da furore maniaco, slanciavasi a percuotere i vecchi genitori che per fortuna ebbero poco male. Ora il poveretto, che già stette due mesi al manicomio di Roma, città in cui erasi recato a stabilire un'agenzia di spaccio di giornali, è sorvegliato in casa da agenti di P. S.

*** *Borseggio.* — Un bracciante, certo Giovanni Berlusa, uno dei poveri illusi i quali credono che con poche lire di paga fuor di paese afferrare pel *chignon* la fortuna che in casa fa la schizzinosa, recavasi ieri allo scalo ferroviario con 50 lire in tasca (tutto il suo peculio), per andare in Francia a far fortuna.

Ma aveva fatto il conto senza i borsaiuoli, che l'alleggerirono del poco valsente mentre, a bocca aperta, aspettando l'ora della partenza del convoglio, stava ammirando i giocarelli del solito prestidigitatore di piazza.

A dirla schietta, non lo compiangiamo. Senza appoggi, ignaro della lingua francese, fornito di poche lire, inconscio del come e del dove avrebbe trovato lavoro, sarebbe andato a rischio di schiattar di fame.

Il borsaiuolo gli fece forse un buon servizio.

*** *Ferimento involontario.* — Il giorno di Pasqua nel comune di Monastero (Lanzo) i contadini C. e G. facevano a gara a chi esplodesse più sollecitamente colpi di pistola all'aria caricati a sola polvere.

Il G. che di tiri era poco esperto, diresse inavvertentemente l'arma verso il compagno, tirò il colpo ed il poverino ebbe il viso conciato per le feste... per una diecina di giorni.

*** Verso le 9 di questa mane un individuo sui 30 anni e tuttora sconosciuto si è ucciso sul giardino del Valentino con un colpo di revolver.

Fu subito informata l'Autorità giudiziaria.

*** *Un complice dell'uccisione Covertino.* — Ieri la Questura procedeva all'arresto del nominato C. F., ritenuto complice dell'uccisione di Covertino Gaetano, avvenuta domenica scorsa alla barriera di Lanzo.

*** *Arrestati nelle 24 ore:* 2 per questua, 2 per disordini, 1 per ozio, 3 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna ha segnato nell'ottava una discreta ripresa d'affari in canapa; le filature meccaniche ed i fornitori per l'estero hanno operato di bel nuovo per rifornirsi, acquistando il *disponibile* di Bologna e della vicina Ferrara a prezzi sostenuti. Lo smaltimento completo è quindi assicurato. Anche per certe specialità di lavorati si è fatto richiamo vivace, sospingendo all'acquisto la gargioleria.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corda, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q. L. — — a — —

partita 1ª qualità	»	114 — a — —
» 2ª »	»	107 50 a 112 58
» 3ª »	»	100 — a 105 68
Stoppe e canaparzi	»	55 — a 65 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª q.	»	190 — a 195 —
» » 2ª q.	»	175 — a 185 —
» » 3ª »	»	160 — a 170 —

Foraggi e semi. — A Milano vi furono nell'ottava affari calmi e prezzi invariati nei foraggi.

Il listino che qui pubblichiamo è quello della settimana antecedente:

Fieno maggengo	L.	10 — a 12 50
Id. agostano	»	8 50 a 9 50
Id. terzuolo	»	7 50 a 8 50
Paglia	»	6 — a 7 —

Bestiame. — Continua a Bologna il rincaro dei bovini per l'abbondanza dei fieni nelle praterie artificiali; l'allevatore in vista di ciò è disposto più a comperare che a vendere. Influisce non poco sull'aumento del bestiame la gran quantità di paglia che fa bella mostra nei punti più aridi.

Prezzi del giorno 29 aprile:

Manzi da mac. 1ª qual.	L.	155 — a 165 —
» » 2ª »	»	145 — a 150 —

Il mercato di Milano segna calma assoluta nel bestiame da macello: non essendovi alcunchè meritevole di apposito cenno, ripetiamo il listino precedente:

Maestre o buoi	L.	80 — a 150 —
Soriane o vacche e tori	»	60 — a 140 —
Vitelli poppanti	»	60 — a 66 —
Id. maturi	»	155 — a 165 —

Sul mercato di Firenze del 28 aprile furono introdotti 182 capi di bestiame, dei quali 17 ovini; 59 bovi, 45 vitelli e vitelle e una vacca.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 170 69. Vitelli e vitelle a 175 63 il quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 150 90 per i bovi, 156 84 per vitelli e vitelle ogni 100 chil.

A Lione il mercato del bestiame è stato bastantemente attivo, ma meno animato dell'ottava precedente.

Ecco il listino dei prezzi:

Lunedì 24 aprile:	maiali	da Fr.	138 a 142
Martedì 25:	buoi	»	160 a 184
»	vitelli	»	114 a 128
»	montoni	»	185 a 210
Giovedì 27:	montoni	»	195 a 215
»	vitelli	»	120 a 130
Venerdì 28:	buoi	»	160 a 180
»	vitelli	»	110 a 125
»	montoni	»	195 a 210

il tutto per 100 chil.

Al mercato parigino della Villette in data 1º maggio si ebbe vendita calma nei maiali, abbastanza attiva nelle altre specie.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 52 a 1 90; vacche da 1 20 a 1 72; tori da 1 18 a 1 52; vitelli da 1 70 a 2 40; montoni da 1 60 a 2 05; maiali grassi da 1 40 a 1 74. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone senza lana da fr. 1 50 a 3 50.

Cereali. — A Bologna le ricerche di frumento di qualche merito continuano. Oltre al consumo locale sono frequenti le spedizioni dei frumenti bolognesi fini per il Piemonte e così il deposito si assottiglia. Sabato il frumento si pagava lire 21 all'ett., prezzo nel quale i detentori si sono decisi a vendite copiose. Il frumentone ha domande in L. 13 al quintale; il riso in buccia a 17 e più per ettolitro.

In grano e frumentoni per consegna di nuovo raccolto si stipularono contratti pel primo in L. 25, per l'altro in L. 13 i 100 chil.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro L.	17 — a 17 25
Frumento comune	»	19 25 a 19 50
Id. fino	»	20 50 a 21 —
Frumentone nostrale	»	9 50 a 10 —

A Napoli, 28 aprile, tomoli 3000 di grani Barletta per maggio si vendettero al prezzo di D. 2 59 e 15,000 per la scadenza futura al prezzo di D. 2 76 e 2 77.

Prezzi in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta	all'ettolitro L.	19 74
Id. maggio	»	19 81
Id. settembre	»	21 03
Avena a Barletta contante	»	8 42
Id. a Taranto contante	»	8 03

In Francia la pioggia continua a far del bene in certe regioni e viceversa a far del male in certe altre; tutte le notizie però finiscono per dire che la situazione si mantiene favorevole al frumento ed alla segale.

Nei mercati di sabato il frumento seguì prezzi invariati.

A Parigi, 1º maggio, farine di consumo da fr. 56 a 63 il sacco di 157 chil. Farine di commercio: 8 marche a fr. 61 75, superiori a fr. 59. Frumento a consegnare maggio da fr. 28 a 28 25; disponibile da fr. 28 a 28 25 i 100 chil. netti; segale da 18 a 18 25; avena a fr. 24.

Marsiglia, 29 aprile, mercato invariato. Venduti ett. 28,000 di frumento. Arrivati in giornata ett. 22,630. Prezzi: Danubio 125|118 a fr. 27 25 dispon.; Taganrok duro 132|128 da 31 a 34; Bona o Filippeville superiore i 130 chil. a fr. 33 50; Irka Azoff 125|121 a 32 design. luglio e agosto; Burgas 128|123 da 31 50 a 32 id. id.; Enos tenero 125|120 a 29 50 design. immed. arr. giugno.

I 160 litri sc. 1 0|0, deposito.

Negli altri grani si presero 500 quint. avena Danubio a 23 50 i 100 chil.

A Londra nei grani nazionali si ebbero affari calmi, ma prezzi sostenuti; quelli esteri sono deboli ed in ribasso.

Grano rosso nazionale da 40 a 44 sc., bianco da 41 a 47; farina inglese da 28 a 35 scellini.

Le importazioni in grano estero dopo l'ultimo lunedì ascendono a 10,440 quart.

Nei carichi flottanti gli affari sono calmi, i prezzi sono sostenuti.

Carichi 2 arrivati e 15 da vendere.

Le vendite dei grani sui 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante col 22 corrente ascesero a 38,000 quarters, contro 40,900 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a 661,000 quarters, di cui 411,500 di grano, contro 505,004, di cui 339,914 quarters di grano come sopra.

NOVARA, 1 maggio. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi fu discretamente attivo. I prezzi del riso sono in aumento, quelli degli altri generi calmi.

VERONA, 1 maggio. — **Cereali.** — L'odierno mercato granario chiuse con sufficienti affari; frumenti e frumentoni aumentati di 50 cent. al quint.; risi ribassati di una lira.

Borsa di Milano. — 2 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana	contante	77 65
» »	fine mese	77 77 1|2
Prestito Nazionale 1866		48 80
» »	stallonato	45 70
Obblig.	Ferr. Meridionali	224 —
»	Ferr. Sarde A.	217 —
»	Ferr. Idem B.	218 —
»	Ferr. Pontebbane	337 50
»	Beni Demaniali	538 —
»	Regia Tabacchi	550 —
»	Prest. Bari 1875	41[illegible] —
»	Fond. Cassa Risp.	50[illegible] —
Boni	Ferr. Meridionali	56[illegible] —
Azioni	Ferr. Meridionali	321 —
»	Regia Tabacchi	843 —
»	Banca Nazionale	1980 —
»	Banca Lombarda	535 —
»	Banca Generale	468 —
»	Banca di Torino	645 —
»	Lanificio Rossi	986 —
»	Linificio e canap. naz.	280 —
»	Cotonificio Cantoni	305 —
Pezzi da 20 franchi		21 76

Borsa di Genova. — 2 maggio.

Rendita Italiana	77 60	cont.
Azioni Banca Nazionale	1978 —	id.
Azioni Mobiliare Italiano	623 —	f. m.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	318 —	id.

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 60.
Londra a vista lett. 27 39, denaro 27 35.
Marenghi da 21 75 a 21 76
Sconto 5 per 0|0.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 2 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	369 95
Trama	»	» »
Greggia	9	774 41
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1144 36

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 32.
Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 2 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	263 10
Trama	2	134 40
Greggia	3	233 27
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	630 77

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 34.
Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 2 maggio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	77 51
Trama	»	» »
Greggia	2	245 95
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	323 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 5.
Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	1	2
Rend. al 1º luglio 1876	75 55	75 65
Oro lettera	21 75	21 76
Londra lettera	27 24	27 24
Cambio su Parigi	108 70	108 70
Prestito Nazionale	— —	49 —
Azioni Tabacchi	844 —	844 —
Banca Nazionale	1982 —	1985 —
Azioni Ferr. Merid.	322 —	319 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1000 —	995 —
Credito Mobiliare	634 —	635 —

Parigi,	1	2
3 per 0|0 Francese	67 17	67 30
5 per 0|0 Id.	104 67	104 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 45	71 65
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	200 —	192 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	— —
Az. Ferr. Romane	57 —	— —
Obbl. Lombarde	239 —	— —
Obbl. Romane	234 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	7 3|4	7 3|4
Consolidati Inglesi	— —	95 7|16

Vienna,	1	2
Mobiliare	140 50	142 20
Lombarde	95 50	94 75
Banca Anglo-Austr.	62 10	64 20
Austriache	206 —	266 —
Banca Nazionale	871 —	874 —
Napoleoni d'Oro	9 54	9 49
Cambio su Parigi	47 30	47 15
Cambio su Londra	119 75	118 40
Rendita Austriaca	68 75	70 —
Idem in carta	64 80	65 50
Unionbank	55 —	57 50

Berlino,	1	2
Austr. Marchi di Ban.	449 —	449 —
Lombarde Franchi	161 —	155 —
Mobil. Marchi di Ban.	256 —	237 —
Rendita It. Franchi	70 80	70 50

Londra,	1	2
Consolidato Inglese	95 3|8	95 3|8
Rendita Italiana	71 —	71 1|8
Spagnuolo	13 7|8	13 3|4
Turco	12 3|4	12 3|4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	49 7|8	43 1|2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

2 maggio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in cont. 77 60 — C. del m. in c. 77 50 52 1|2 — 77 65.

Corso legale 77 55.

Id. 3 0|0. U. d. m. in c. 45 80.

Oro 21 74 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	— —	— —	108 75	108 95
Svizzera	108 70	108 80	— —	— —
Londra	— —	— 27	25	27 27 1|2
Germania	— —	— —	132 1|4	132 3|4
Vienna	— —	— —	224 —	225 —

Sconto p. 0|0. Francia meno 4. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 2. Vienna più 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 maggio 1876.

Ieri la Borsa di Parigi era in aumento sulle Rendite francesi e sul nostro consolidato. Le Rendite francesi rimasero stazionarie sul Boulevard, ma il Turco ribassò dietro le notizie slave che smentivano la vittoria dei Turchi. La chiusura di Parigi avendoci mandato il prezzo di 71 70 per la nostra Rendita, si poteva credere che vi fosse da noi questa mattina un discreto aumento sui prezzi di ieri.

Invece si rimase deboli sulla notizia giunta da Roma che sono falliti tutti i tentativi di accordo fra il Ministero e Rothschild a proposito del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

In conseguenza la Rendita che esordiva offerta a 77 70 con denaro a 77 67 1|2, chiuse offerta a 77 65 con denaro soltanto a 77 62 1|2.

Per fine giugno che si trattava da principio da 77 95 a 77 90, chiuse offerta a 77 87 1|2 con denaro a 77 82 1|2. Il contante però si mantiene sostenuto da 77 67 1|2 a 77 60.

Più che sulla Rendita si manifesta una gran debolezza sui valori.

Banca Naz. esordiva da 1980 a 1978 e chiudeva da 1976 a 1974.

Az. Banca Torino 652 a 651.
Az. Mobiliare It. 627 a 625.
Az. Banco Sc. 287 1|2.
Az. Tabacchi 844 a 842.
Az. Meridionali 319 a 318.
Obbl. Meridionali 224 1|2 a 224.
Obbl. Vitt. Em. 237.
Obbl. Cavour 489 a 490.
Francia lungo 108 80 a 108 90.
Francia breve 108 65 a 108 80.
Londra 27 25 a 27 27 1|2
Oro da 21 74 a 21 76

Parigi,	1	2
Rendita Turca	13 05	12 75
Obbl. Ottomane 1869	75 —	75 —
Id. 1873	70 —	69 —
Lotti Turchi	40 —	39 —
Tunisine	272 —	272 —
Mobiliare Francese	172 —	173 —
Id. Spagnuolo	5[illegible] —	542 —
Rend. Spagn. esterna	13 [illegible]	13 3|4

Balbo — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Giuseppe Pietriboni rappresenterà: *I nostri buoni villici*, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Berra-Minière rappresenterà: *Guglielmo Ratcliff*, tragedia-romanzo in 3 atti — *Lucrezia Borgia*, farsa — Beneficiata del 1º attore Raffaele Rigatti.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomer. di venerdì 12 maggio 1876, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a candela vergine per la **vendita del lotto 17 delle aree e costruzioni formanti la piazza dello Statuto** in questa città, poste fra le coerenze della proprietà Costa a levante, della proprietà Amrio a giorno, della via Manzoni e della detta piazza a ponente, compresa una metà del cavalcavia, della via Doragrossa a notte. L'asta sarà aperta sul prezzo stato, in seguito ad offerta, ribassato dal Consiglio comunale da lire 350,000 a L. 276,430; e la vendita sarà deliberata a favore dell'offerente maggior aumento a quest'ultima somma. I capitoli delle condizioni, la tabella descrittiva e la planimetria dei caseggiati sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 452

CITTÀ DI TORINO

È aperto un concorso per un posto di Clarino di fila colla paga mensile di L. 50.

Gli aspiranti oltre ai titoli constatanti la loro condotta ed i servizi prestati, da presentarsi preventivamente, devono trovarsi nella sala delle ripetizioni il 12 maggio 1876, alle ore 9 1|2 per ivi dar saggio della loro abilità.

Per il Capo del VI Ufficio
Gardino.

EREDITÀ BENEFICIATA

Dell'Avv. Cav. LUIGI SUCCI

Nel giorno 2 giugno prossimo, si procederà davanti il tribunale civile di Torino, alle ore 8 mattina, al nuovo incanto dei seguenti stabili:

In Torino

Villino in forma di Châlet con casa rustica, orto e prati lungo la strada della Villa della Regina, porta N. 10, prezzo d'asta L. 21,350.

Ivi

Vasta ed elegante **Palazzina** detta il Duclos, lungo la detta strada, porta N. 12, casa del giardiniere e scuderie, con prati, orti, giardino a fiori, boschetti e bosco. Prezzo d'asta L. 52,620.

In Venaria Reale

Villeggiatura signorile con dipendenze diverse, e corpo di **Cascina** composta di prati e campi, a breve distanza dall'abitato di Venaria Reale. Prezzo d'asta L. 120,000

I titoli e le condizioni sono visibili nello studio del proc. capo **Innocente Isnardi**, via Santa Chiara, 5. 464

NOTA.

Il Notaio Devalle Cav. Giovanni, alla residenza di Torino, alle ore otto antimeridiane del cinque giugno prossimo, nel suo studio al secondo piano di casa Debenedetti e Fenocchio, via S. Tommaso, N. 22, per mezzo dei pubblici incanti procederà alla vendita in un sol lotto, di un corpo di casa in territorio di Torino, posta in prossimità della Chiesa parrocchiale del Lingotto composta di sette camere, magazzeno, soppalco, cantina, stalla, fienile e giardino annesso, di are 26 74, pari a tavole 70, di proprietà del Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza, sul prezzo di lire 5500, ed alle condizioni di cui nel relativo Bando venale, 20 corrente mese.

Torino, 25 aprile 1876.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) maggio			1	2
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	61 75	61 75
» »	per giugno	»	62 50	62 25
» »	per luglio	»	63 75	63 75
» »	per agosto e settembre	»	65 —	65 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{13}$	»	52 —	52 —
» »	$^{7}/_{9}$	»	58 25	58 50
»	bianco 3	»	62 25	63 25
»	raffinato scelto	»	140 —	142 —

Liverpool, 2 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato calmo — Pochi affari.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata Balle 34000.

Hâvre, 2 maggio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2500.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana per giugno	Fr.	73 —	— —
» — Luisiana p. settemb. ottobr.	Fr.	75 —	— —

Caffè — Venduti sacchi 1980.

Prezzi in ribasso.

» — Cap.	Fr.	94 —	— —
» — Rio non lavati da	Fr.	93 — a	92 —

Manchester, 2 maggio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Pochi affari.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 2 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 13340
Vendite » 27750.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.